

Libia nel caos

INTERVISTA A GUARGUAGLINI

IL PRESIDENTE FINMECCANICA

Guarguaglini: «La Libia avrà ancora bisogno di noi»

Gianni Dragoni > pagina 7

A rischio. Il paese nei nostri bilanci vale una cifra prudenziale di 700 milioni

Il compleanno. Auguri dai politici? Oggi non mi ha chiamato nessuno

«Tripoli avrà ancora bisogno di noi»

Chiunque governerà vorrà i prodotti **Finmeccanica** - Dalla commessa Usa sui tanker 1,7 miliardi \$

NEGLI STATI UNITI

I tagli della difesa americana sono inferiori al previsto e ci sono 300 milioni per i nuovi addestratori. Niente fondi per l'elicottero del presidente

IN BRASILE

Il contratto sulle navi militari vale oltre 5 miliardi di euro, Fincantieri deve fare in fretta e stare attenta a incursioni francesi o inglesi

Gianni Dragoni

«La Libia prima di questa rivolta era per noi un mercato significativo. Siamo impegnati con un ordine per il controllo elettronico delle frontiere, abbiamo un importante appalto nel segnalamento ferroviario, abbiamo quasi completato le forniture di un contratto di 20 elicotteri da trasporto ottenuto a suo tempo, 17 già consegnati. AnsaldoBreda stava partecipando con buone possibilità di successo ad una gara per treni passeggeri e merci da assegnare entro l'anno. Tutto ora si è bloccato... Non sappiamo cosa succederà, ma pensiamo che qualunque governo futuro avrà bisogno di nostri prodotti». **Pier Francesco Guarguaglini** è il presidente e amministratore delegato della **Finmeccanica**, il gruppo della difesa e aerospazio che, dopo il trattato governativo di amicizia del 2008 tra Italia e Libia, ha puntato molto

sullo sviluppo degli affari con Tripoli.

Guarguaglini racconta al Sole 24 Ore di aver incontrato una volta Muammar Gheddafi, durante l'ultima visita a Roma il 30 agosto scorso, la sera dello spettacolo a Tor di Quinto con i cavalli berberi arrivati in aereo da Tripoli. «Stavo andando via

quando Gheddafi mi ha visto e ha detto, lei è **Guarguaglini**? Era interessato a sbloccare le forniture di motori per aerei, elicotteri e altri materiali militari, bloccati in Italia dall'embargo del 1992. Silvio Berlusconi e Gianni Letta dovevano avergli detto che me ne occupavo io, così ha voluto parlarci. È roba dei libici, però per riaverla dovrebbero pagare. L'industria italiana ha un credito di 160 milioni di dollari. Gheddafi mi ha detto che avrebbero mandato una delegazione a Roma, un viaggio però più volte rimandato. L'ultima data fissata è l'8 marzo, ora non credo che si farà...».

La chiusura della vecchia partita avrebbe potuto agevolare i negoziati per nuove forniture da **Finmeccanica**. «I libici erano interessati ai treni, ad avere un sistema completo di controllo di tutti i confini, ad avere altri elicotteri, aerei addestratori **Aermacchi 311**. Ci sono opportunità per l'industria dell'energia, hanno parlato anche di produrre energia da celle solari. Siamo nella gara con altre imprese italiane per la metropolitana di Tripoli». Questi proget-

ti ora sono congelati, come sono fermi i lavori di **Selex Sistemi integrati** per il controllo confini e di **Ansaldo Sts** nel ferroviario. **Finmeccanica** ha rimpatriato tutti i dipendenti alcuni giorni fa. L'ultimo, un dipendente di Selex, insieme a quattro di subfornitori italiani, ha raggiunto ieri pomeriggio l'Egitto da Tobruk. Li ha accolti il personale della Farnesina.

Oltre un miliardo di euro di commesse sono arrivate da Tripoli negli ultimi due anni, dopo la firma del memorandum d'intesa il 28 luglio 2009 con la Lia (Lybian Investment authority), il fondo sovrano che il 17 gennaio scorso ha acquistato il 2,01% di **Finmeccanica**. In queste giornate drammatiche i contatti non si sono interrotti. **Amedeo Caporaletti**, presidente di **AgustaWestland**, incaricato del coordinamento in Libia, «ha sentito il vertice della Lia».

Che impatto ci sarà per **Finmeccanica** se si blocca questo mercato? «Le nostre imprese hanno messo solo 700 milioni di euro di acquisizioni nel budget dei prossimi 5 anni, una cifra prudenziale rispetto alla possibilità di avere fino a 3,5 miliardi di contratti dalla Libia in tale periodo. Il blocco temporaneo di questo mercato rappresenta sicuramente una perdita, ma non è una tragedia».

Guarguaglini riferisce di «buone notizie» dagli Stati Uniti, dove il gruppo ha investito molto, anche con l'acquisto del-

la società di elettronica **Drs** nel 2008. Nelle ultime ore il Pentagono ha scelto Boeing come fornitore nella gara da 35 miliardi di dollari per 179 aerei da rifornimento, i tanker, assegnando un primo contratto di 17 aerei. Un appalto controverso che qualche anno fa era stato vinto dalla franco-tedesca Airbus, poi è stato annullato. **Finmeccanica** è alleata di Boeing e ne trarrà un vantaggio. «A noi verrà circa il 5% del valore del contratto, per tutti i tanker saranno circa 1.750 milioni di dollari. Il 3,5% del lavoro è per **Drs** e l'1,5% sarà in Italia per **Alenia**». **Guarguaglini**, cui alcuni rimproverano l'oneroso acquisto di **Drs**, fa notare che «questo risultato dimostra che se è non si è sul territorio è difficile superare le barriere per entrare negli Stati Uniti. I francesi si sono illusi che si possa ottenere lavoro anche da fuori».

Guarguaglini vede «notizie positive» anche nella proposta del bilancio di spesa degli Stati Uniti per il 2012, presentata da Barack Obama. «I tagli del Pentagono sono meno di quanto temuto. Molti tagli non sono cancellazioni di programmi, ma risparmi di risorse con incrementi di efficienza, che vengono reinvestiti nel budget». Sulla sua scrivania c'è il rapporto di



un consulente da Washington, in cui si spiega che «per il 2012 la spesa prevista dalla difesa è di 671 miliardi di dollari, inferiore del 3,5% al finanziamento reale di quest'anno».

Il documento precisa che «larga parte del calo è dovuta alla riduzione delle operazioni in Iraq e Afghanistan», mentre «la spesa di base complessiva, pari a 553 miliardi, aumenta del 3,6% reale sul 2011». Nei prossimi cinque anni - spiega il documento - è previsto un risparmio secco di 78 miliardi, mentre 100 miliardi sono efficienze e risparmi reinvestiti nel budget. Nel luglio scorso a Farnborough **Guarguaglini** ha incontrato Ashton Carter, il sottosegretario Usa per gli acquisti della Difesa. «Mi aveva parlato dell'obiettivo di risparmiare 100 miliardi in cinque anni, facendo efficienza per rimettere i soldi su altri programmi. Mi aveva chiesto suggerimenti. Gli ho detto che, se si evitano continue modifiche ai programmi, sia lo sviluppo sia la produzione vengono a costare meno. Poi gli ho inviato un memo con le proposte **Finmeccanica**. Non so cosa abbia deciso...».

Nelle proposte di spesa del Pentagono «ci sono aumenti nel 2012 per nuove navi, aerei da trasporto ed elicotteri, sistemi senza pilota e cybersecurity, tutte aree in cui **Finmeccanica** è ben posizionata per competere. È stato incrementato dai 400 milioni di dollari di quest'anno a 700 milioni - osserva **Guarguaglini** - il finanziamento per gli aerei da trasporto C27J, si prevedono 8 consegne da **Alenia**. Ci sono 300 milioni per i nuovi addestratori. Questo significa che partirà la gara. **Aermacchi** parteciperà con il 346, il motore è già americano, Honeywell, ora occorre scegliere un partner». **Guarguaglini** conferma la possibile scelta tra Boeing e Northrop Grumman, ma non chiude la porta a Lockheed. «Sono i nostri concorrenti dovunque, con l'aereo coreano T-50, ma se domani ci dicessero di fare la gara ameri-

cana insieme proponendo il 346 sarei d'accordo».

Negli elicotteri «non si vedono fondi per l'elicottero del presidente, ma per **AgustaWestland** sono opportunità i finanziamenti importanti per il trasporto verticale e per un velivolo scout per l'esercito». Inoltre ci sono molti programmi nell'elettronica di interesse per **Drs** e **Selex Galileo**.

Positive anche le prospettive nel navale, nel quale la spesa prevista aumenterà da 13,8 miliardi quest'anno a 15,5 miliardi di dollari e sono previste 55 nuove navi anziché le 50 del 2011. «Sarà contento Bono, sarà contenta Fincantieri», commenta **Guarguaglini**.

Con Fincantieri capofila, il gruppo **Finmeccanica** è interessato alla fornitura di 11 navi militari al Brasile. Dopo l'approvazione della legge sul trattato di cooperazione nella difesa, **Guarguaglini** dice che «è altamente probabile che venga firmato il contratto, vale più di 5 miliardi di euro, circa la metà è la quota di **Finmeccanica**». Francesi e inglesi hanno cercato di approfittare dei ritardi: «Non credo che ci sarà una gara e dovremmo avere il contratto dal Brasile, ma bisogna fare in fretta e soprattutto stare attenti».

Con l'assemblea di fine aprile scade il mandato del vertice del gruppo. **Guarguaglini**, che ieri ha compiuto 74 anni, non ama parlare di nomine. «È una decisione del governo. Credo che la scelta debba tener conto di quale deve essere il futuro di **Finmeccanica**», dice, consapevole che la casella di **Finmeccanica** pare finora la più incerta tra quelle che il governo deve riempire, rispetto ad **Eni** ed **Enel**.

Chi ha chiamato prima per fare gli auguri di compleanno, Letta o Tremonti? «Nessun politico mi ha chiamato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DICEDITORO

Muammar Gheddafi

Leader libico

«L'ho incontrato una volta, a Roma. Voleva parlarci dello sblocco delle forniture dell'embargo»

Barack Obama

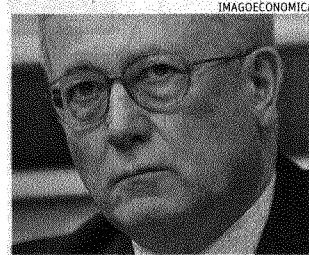
presidente Stati Uniti

«Il budget proposto dal Pentagono per il 2012 contiene buone notizie per le nostre aziende»

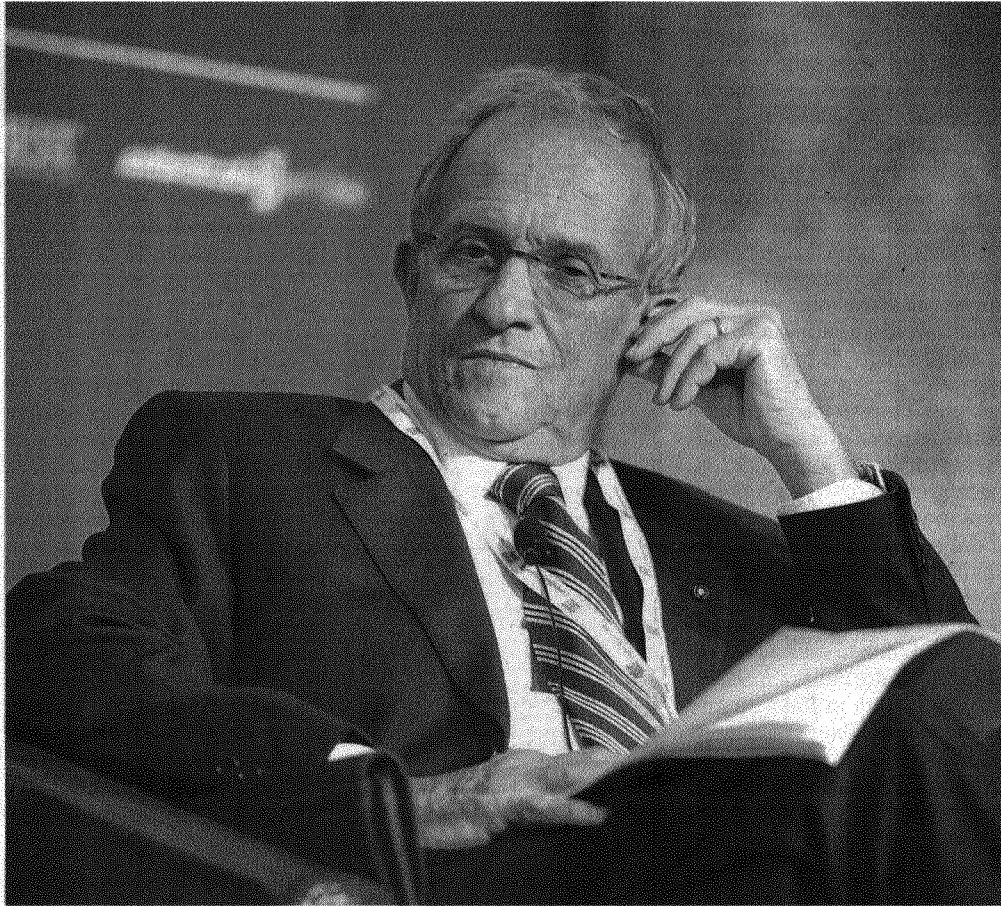
Il governo

Tesoro primo azionista

«Le nomine? La scelta spetta all'esecutivo, dovrà tener conto di quale deve essere il futuro del gruppo»



IMAGOECONOMICA



Presidente e amministratore delegato. Pier Francesco Guarguaglini numero uno di Finmeccanica